

<b>Garanzia Partecipata</b> .....	2
<b>Pratiche culturali</b> .....	2
<b>I principi guida del SGP</b> .....	2
1) Sostenibilità ecologica:.....	2
2) Valorizzazione della dimensione locale e delle relazioni:.....	3
3) Giustizia e la sostenibilità sociale: .....	3
4) Etica nell'agricoltura: piante ibride e semi .....	4
5) Etica nell'allevamento .....	4
<b>Come fare a garantire il SGP</b> .....	4
<b>Fonti</b> .....	5
<b>Note</b> .....	5
Definizioni:.....	5

# Garanzia Partecipata

Una garanzia complementare per i consumatori, fondata sulla partecipazione dei soggetti aderenti ad un percorso comune incentrato sull'applicazione dei criteri scelti. La sottoscrizione della SGP avverrà se utilizzata una delle pratiche colturali sottostanti fiancheggiata dalla buona condotta etica aziendale.

## Pratiche colturali

Il sistema di garanzia partecipata sviluppato dall'EDERA, in costante aggiornamento mediante gruppo di lavoro specifico e trasversale, prevede che gli aderenti possano utilizzare pratiche colturali differenti riconducibili a:

- Agricoltura Biologica (certificata), anche in fase di conversione
- Agricoltura Biodinamica (certificata), anche in fase di conversione
- Agricoltura contadina<sup>1</sup>
- Agroecologia<sup>2</sup>
- Permacultura<sup>3</sup>
- Agricoltura organica rigenerativa<sup>4</sup>

Per le agricolture non certificate, fa fede il disciplinare del biologico e ogni atteggiamento virtuoso che sia volto a considerare la rigenerazione del suolo e il mantenimento dell'agroecosistema, la sostenibilità ambientale ed aziendale e il rispetto dei cicli naturali, oltre ai criteri riguardanti la tutela dei lavoratori e della legalità.

## I principi guida del SGP

### 1) *Sostenibilità ecologica:*

- pratica di un'agricoltura non intensiva, non invasiva, basata sull'osservazione degli elementi dell'ecosistema agricolo e sulle interazioni tra di essi, che persegue la preservazione della biodiversità, il riciclo dei nutrienti, l'ottimizzazione dell'uso delle risorse locali, l'autosufficienza economica dell'azienda;
- rifiuto di prodotti OGM e prodotti chimici di sintesi;
- rifiuto di produzioni in cui si fa uso della sperimentazione su animali oltre che di allevamenti intensivi e pratiche violente e coercitive;

- riduzione ed ottimizzazione del consumo di risorse (terra, acqua, energia);
- utilizzo prevalente di materie prime e prodotti locali;
- riduzione dell'impatto ambientale del proprio stile di produzione e di consumo: uso di tecnologie a basso consumo energetico (bioedilizia), uso di energie rinnovabili, uso di materiali riciclabili e biodegradabili, limitazione dell'uso di materie inquinanti, riciclo e riuso;
- utilizzo mezzi e prodotti sempre più durevoli e ad alta utilità.

## **2) Valorizzazione della dimensione locale e delle relazioni:**

- rapporti fondati sulla reciprocità, cooperazione e fiducia;
- valorizzazione e tutela delle ricchezze locali-culturali, sociali, ambientali, integrazione delle diverse culture presenti sul territorio;
- ricerca di continuo miglioramento della qualità e della varietà dei beni e dei servizi, secondo le specificità del territorio;
- scelta prevalente di beni e servizi offerti dal distretto e dal territorio;
- pratica di stili di vita e di consumo sempre più essenziali ed equilibrati, improntati alla sobrietà e alla consapevolezza delle scelte, e centrati sulle relazioni piuttosto che sul possesso;
- scelta di strumenti quali lo scambio, il riuso, la banca del tempo e le monete locali; promozione ed impegno al recupero e/o alla creazione di filiere corte;
- comunicazione trasparente del processo produttivo e della costruzione del prezzo.

## **3) Giustizia e la sostenibilità sociale:**

- rapporti basati su trasparenza, onestà e legalità, rispetto dei diritti umani, civili, sociali e sindacali di quanti partecipano a tutto il ciclo economico;
- pratica dell'equità nella distribuzione dei proventi e promozione del loro reinvestimento per la creazione di nuovi posti di lavoro, in attività del distretto, o per altri scopi di utilità sociale;

- inclusione, promozione e sostegno di entità economiche di piccole dimensioni.

#### **4) Etica nell'agricoltura: piante ibride e semi**

Le piante nascono dai semi, tuttavia sono pochi gli agricoltori che sono anche custodi di semi, ovvero che conservano i semi delle loro piante per seminarli l'anno successivo. Molti comprano ogni anno le piantine già nate dai vivai, perché spesso sono piante innestate<sup>5</sup> o ibride<sup>6</sup> e hanno una resa migliore. Questo però fa innescare un circolo vizioso: le piante ibride o innestate non si riproducono o sono geneticamente instabili (vedi definizioni sotto) e gli agricoltori non possono rischiare di perdere il raccolto (o avere un raccolto meno produttivo) l'anno successivo, quindi sono costretti a ricomprarle dal vivaio. La conseguenza è che pochi custodi di semi riforniscono una grande zona di piante e questo fa necessariamente ridurre la biodiversità.

Come emporio uno dei nostri obiettivi è valorizzare i custodi di semi, rifornendoci da loro, vendendo le loro piante e rifornendoci anche dagli agricoltori che comprano i loro semi o che usano semi antichi.

#### **5) Etica nell'allevamento**

In generale sono da preferire gli allevatori attenti al benessere animale, rispettosi della sua etologia e delle sue necessità (es. razzolamento a terra ed accrescimento lento, concepimento in libertà, allattamento dei vitelli, svezzamento naturale, alimentazione di alta qualità; utilizzo di spazi confortevoli, puliti e asciutti, presenza di operatori adeguatamente formati). Gli animali devono essere curati naturalmente (non ormoni, antibiotici, antiparassitari) e trasportati al macello in condizioni di tranquillità, meglio se a km zero.

**Alimentazione:** preferibile se biologica, ma da valutare caso per caso anche in base alla provenienza e in generale all'impatto sull'ambiente.

**Vacche:** preferire allevatori che prediligano razze poco adatte allo sfruttamento per la produzione di latte (ad es. Rendena, Grigia, Bruna alpina non producono molto latte e hanno l'asciutta fra un parto e un altro, perciò sono indice di una scelta etica e non di sfruttamento). Inoltre verrà ben valutata un'alimentazione rispettosa dell'animale, che gli permetta di nutrirsi il più naturalmente possibile (erba e pascolo per l'intero ciclo di vita, dalla nascita alla macellazione). Questo comporta solitamente preferire piccoli allevatori (tra 5 e 25 capi), che abbiano più cura delle loro vacche e, grazie al numero ridotto, riescano a monitorarle individualmente, instaurando con loro un rapporto. Inoltre è da preferire un sistema a stabula fissa, il pascolo degli animali in estate e l'impiego della mungitura non automatica, che produce letame e non liquame.

# Come fare a garantire il SGP

## 1) **Visita iniziale d'ingresso**

È svolta da una delegazione di soci interessati, e in particolare da soci produttori di coltivazione, allevamenti e trasformazioni analoghe. La visita rappresenta una prima fase di conoscenza reciproca, in cui si valuta con attenzione la competenza e l'affidabilità dei candidati, nonché la loro volontà di partecipare attivamente alla vita associativa in generale. Viene scritta una relazione sulla visita, il produttore verrà messo a conoscenza dei principi che ispirano l'emporio di comunità e della carta dei valori. Il produttore dovrà compilare un questionario di conoscenza che sarà valutato dal gruppo di lavoro "prodotti"

## 2) **Discussione in Assemblea Generale (gruppo prodotti)**

Letta la relazione e sentito il parere del gruppo che ha visitato la realtà, si fanno domande e chi conosce già una data realtà può fornire altre informazioni.

## 3) **Controllo sui banchi**

Il controllo continua sui banchi di vendita ed è sotto gli occhi di tutti se i prodotti messi in vendita sono congruenti con le caratteristiche aziendali e con le tecniche di produzione condivise. L'emporio si occuperà di dare chiare informazioni riguardanti il produttore al socio consumatore.

## 4) **Sottoscrizione della S.G.P.**

Lettura della carta e da parte del socio fornitore e sottoscrizione tramite firma dell'impegno a seguire i principi condivisi.

## Fonti

Daes Parma

Camilla

Campi Aperti

Maso Zepp

Az. Agricola "La Fonte"

# Note

## Definizioni:

<sup>1</sup> Per ‘agricolture contadine’ si intendono le aziende agricole inserite nell’agrosistema locale e in armonia con l’ecosistema di riferimento, che favoriscono la biodiversità e gli avvicendamenti colturali.

<sup>2</sup> “*L’agroecologia è una scienza che studia il funzionamento degli agroecosistemi, un insieme di pratiche per coltivare e produrre in modo più sostenibile, un movimento per la trasformazione dei sistemi alimentari. Si basa su un approccio sistemico, olistico, interdisciplinare e transdisciplinare.*” (dal sito dell’Associazione Italiana di Agroecologia). Per l’agroecologia non esiste un marchio, come nel biologico, che ci fa distinguere fra chi la segue e chi no. Si tratta di un ritorno alla capacità di osservazione, osservare e interferire il meno possibile, essendo al contempo consapevoli e responsabili di ciò che si fa.

<sup>3</sup> Permacoltura: metodo di coltivazione che, sulla base di principi e strategie ecologiche, permette di progettare insediamenti agricoli simili agli ecosistemi naturali, e quindi in grado di mantenersi autonomamente e di rinnovarsi con un basso impiego di energia.

<sup>4</sup> L’agricoltura organica e rigenerativa è una disciplina teorico-pratica che attinge da differenti esperienze sull’agricoltura sostenibile e che combina pratiche colturali tradizionali con le moderne conoscenze tecnico-scientifiche

<sup>5</sup> *Ibridi*: Specie selezionate a seguito di un incrocio mirato per dare vita a una pianta con particolari caratteristiche, sia di resistenza, sia di produttività. Le piante ibride sono geneticamente instabili: le piante che nasceranno dai loro semi subiranno un ulteriore rimescolamento di geni per cui non è detto che siano resistenti e/o produttive come la generazione precedente.

<sup>6</sup> *Innesti*: Pianta ottenute a seguito dell’operazione di inserimento in una pianta (portinnesto) una parte di un’altra pianta (nesto) di specie o varietà diversa, allo scopo di ottenere un nuovo individuo. Solitamente si sfrutta la qualità di resistenza del portinnesto per supportare un nesto di una specie più pregiata o più produttiva. I semi dei frutti di una pianta innestata sono semplicemente i semi del nesto, non mantengono le proprietà ottenute dalla combinazione delle due piante.